

Clamoroso annuncio del ministro Fabbri alla chiusura della ex sede di Gladio in Sardegna. Indagata la donna che denunciò un golpe. Forse non è morto il terrorista Gianni Nardi

Disinfestato il Sismi Infedeli e «falangiste», via 300 spie

Trecento agenti allontanati dal Sismi. Un «repulisti» che è stato annunciato ieri dal ministro della Difesa, Fabio Fabbri, proprio in concomitanza con la chiusura della base di Gladio. Il ministro ha confermato che alcuni 007 sono sospettati di essere stati i telefonisti della Falange armata. A Firenze indagata la donna che denunciò un colpo di Stato. Forse il terrorista nero Gianni Nardi non è mai morto.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

ALGERO. Nel giorno della chiusura della base di Gladio, simbolo del doppio Stato e della strategia della tensione, il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, ha annunciato una «purificazione» tra gli agenti del Sismi che riguarderà 300 persone. Una misura giudicata positivamente, anche se le vicende che riguardano il coinvolgimento dei servizi segreti nella nuova strategia della tensione dimostrano che le ombre non sono affatto dissipate. Fabbri ha ammesso che alcuni 007 militari sono stati coinvolti nell'inchiesta sulla organizza-

zione terroristica Falange armata. «Abbiamo inviato una informativa alla Procura di Roma». Il ministro ha anche detto che è stato tolto il segreto di Stato su una vicenda molto delicata ancora oggetto di indagini, probabilmente si tratta di Gladio e Argo 16. Intanto la magistratura di Firenze sta indagando sulle dichiarazioni di Donatella Di Rosa, moglie di un ufficiale, che ha sostenuto che il terrorista nero Gianni Nardi, ufficialmente morto nel 1976, è in realtà vivo e avrebbe partecipato ad una riunione con alcuni ufficiali golpisti.

ALLE PAGINE 3 e 4

Ma a quando la verità?
CESARE SALVI

settembre, le indagini sulle bombe di Roma; Firenze, Milano, che ancora brancolano nel buio, sono fatti che già consentivano di delineare un quadro. La meritoria decisione di ieri ne dà la conferma ufficiale.

Sempre più chiaro è che siamo ancora lontani dalla verità per le pagine più nere della democrazia italiana. Perché Monaci continua da quindici anni a mentire sulla composizione del commando di via Fanò? Chi vuole proteggere? Ma altrettanto chiaro è che c'è chi opera, ancora oggi, in Italia, con i mezzi di sempre (dalle bombe al depistaggio), per fermare o

deviare la transizione, per impedire che il cambiamento sia un cambiamento vero. Sì, c'è urgenza di cambiare, come titolava ieri questo giornale. L'Italia ha grandi risorse democratiche. Ma queste risorse devono essere utilizzate mettendo in campo lo strumento fondamentale che la democrazia ha a disposizione per il cambiamento: il voto dei cittadini. Gli uomini che hanno assunto in questi mesi la direzione politica dei partiti di centro sono davanti ad un bivio e ad una scelta. Accettare la sfida della democrazia, riconoscere l'assoluta priorità di una verifica del consenso elettorale, dissipando così i dubbi sulla rinovazione. Oppure continuare ad inventare ogni giorno nuovi pretesti per rinviare il momento della verità. Rischiando, però, se davvero scelgono questa seconda strada, di aggiungere un nuovo carico al fardello di responsabilità che ricade su chi ha governato per decenni questo paese.

Il ministro Gallo sulla minimum tax. Oggi a Roma protesta dei pensionati

«Commercianti, per voi pronte nuove tasse»

Minimum tax amara per i lavoratori autonomi. Saranno loro a colmare con nuove tasse i buchi di gettito provocati dalle modifiche concordate tra governo e Parlamento. Lo ha annunciato ieri il ministro Gallo, mentre Ciampi nega che il governo abbia ceduto alle lobby degli evasori. Infuria la polemica tra industriali, commercianti, sindacati. E oggi a Roma calano 300mila pensionati.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Saranno commercianti, artigiani e professionisti a pagare il conto della minimum tax appena modificata. Proprio queste modifiche provocheranno un buco nei conti dello Stato, e le misure compensative (nuove tasse) cadranno sulle categorie sui cui grava la tassa minima. Lo ha annunciato ieri il ministro delle Finanze, Franco Gallo. Ma intanto scoppia la polemica. Abete accusa il governo di avere ceduto alle pressioni degli evasori, ma Ciampi respinge l'accusa: «Nessuna

RAUL WITTENBERG ALLE PAGINE 14 e 16



INTERVISTA

Eduard Shevardnadze Eltsin ha salvato il mondo non solo la Russia

Eduard Shevardnadze non ha dubbi, sta con Eltsin: «Se avessero vinto quelli, sarebbe stata un'enorme tragedia per la Russia, per l'Europa e per il mondo intero». E Eltsin come le è apparso? «L'ho visto in buona forma e non ha neppure un'aria trionfante». Infine un appello all'Occidente: «Non si rende ancora conto che deve aiutare la Russia». Il dramma della sua Georgia e l'adesione alla Csi.

GIUSEPPE CALDAROLA A PAGINA 11

Tragedie della recessione. E l'Istat rivela: persi in un anno 300mila posti di lavoro A Milano si impicca un cassintegrato A Catania si dà fuoco un disoccupato

Non lasciateli soli
BRUNO UGOLINI

Ogni giorno ormai Roma, la capitale, vede sfilare cortei (ieri c'erano quelli del materiale ferroviario). La collera è scoppiata a Crotona. E sta trascinandolo Porto Marghera, Bagnoli. Sono 300 mila, avverte l'Istat, i posti di lavoro persi dall'ottobre '92 al luglio '93. Migliaia e migliaia di altri giovani disoccupati, di altri anziani cassintegrati non possono, non debbono essere lasciati soli. Sono due storie diverse quelle di ieri. L'uno non trova un salario, l'altro deve abbandonare la fabbrica. La richiesta è però unica e riguarda il futuro. Un futuro per persone in carne ed ossa, certo, con le loro ansie, le loro angosce personali.

Ma che investe anche questo nostro Paese investito da una crisi non rinnovabile. C'è un tessuto produttivo ormai in brandelli. Le grandi famiglie del capitalismo italiano - la Fiat, la Ferruzzi, ora anche la Fininvest - trascorrono il loro tempo nel salotto di Enrico Cuccia, nel tempio di Mediobanca, per trovare una soluzione ai debiti accumulati. Escono ricette di ingegneria finanziaria, forse capaci di tamponare il temuto crack. Ma il problema del lavoro rimane intatto, non risolvibile dalla presenza di un tessuto di piccole e medie imprese ancora in buona salute. Che fare? Sarebbe davvero utile ascoltare - difronte alle tragedie di quel disoccupato e di quel cassintegrato - il parere anche di tanti Soloni che a suo tempo hanno lanciato anatemi contro lo scandalo: la collera degli operai di Crotona. Non per suggerire vecchie ricette assistenzialiste, certo, ma per non lasciar crescere l'erba malvagia della solitudine e della rabbia senza sbocco.

Un cassintegrato di Desio si impicca in cantina, un giovane disoccupato di Catania si dà fuoco. E l'emergenza-lavoro diventa dramma. Tregua armata a Marghera dove ieri gli operai hanno tolto il blocco del petrolchimico. Nel nord traffico ferroviario sconvolto per il sit-in nella stazione di Piacenza degli operai della Mandelli. Nell'ultimo anno secondo l'Istat l'Italia ha perso 300 mila posti di lavoro.

RITANNA ARMENI PIERO DI SIENA

Due temibili storie di disoccupazione e di disperazione. Martino Calandra 22 anni, disoccupato, di Acireale, si cospinge di benzina e si dà fuoco sotto gli occhi della moglie e del figlio di 18 mesi. Ora è in ospedale con prognosi riservata. Vincenzo Murania, 57 anni, operaio dell'Autobianchi di Desio in cassa integrazione e senza speranza di trovare un lavoro si impicca nella cantina della sua casa. «Non è solo il gesto disperato di due individui, dietro questi due gesti c'è un disagio diffuso e ormai tragico», commenta lo psichiatra

A PAGINA 15

Ottone

Evitiamo gli eccessi

«Compito di chi informa è dare le notizie come risultano in buona fede al giornalista. La procedura seguita è stata spesso eccessiva. Molte volte abbiamo scritto visceralmente»

L. PAOLOZZI A PAGINA 2

Salvatores

La rabbia del Sud

«Il mio film è dedicato ai dimenticati». Gabriele Salvatores parla della sua ultima opera, «Sud». E questa sera va al Leoncavallo di Milano a presentare la colonna sonora della pellicola

M. ANSELMI A PAGINA 19

«Amichevole» a Gerico davanti a 15mila spettatori Debutta la Palestina Sconfitti Platini e C.

VIRTUAL

Il Primo Mensile Di Realtà Virtuale E Immagini Di Sintesi

E' in edicola il secondo numero

Lire 6.000. Abbonamento 11 numeri Lire 50.000
Edizioni Wilson via Ravizza 53 A, 20149 Milano
Tel. 02 4987826 Fax. 02 4982098

NELLO SPORT

GERICO. Evento storico ieri a Gerico. In uno stadio stracolmo la squadra nazionale di calcio palestinese ha disputato la prima gara della sua storia. I padroni di casa, in una gara amichevole, hanno affrontato e battuto per 1-0 una rappresentativa di «vecchie glorie» francesi comprendenti anche fuoriclasse del calibro di Michael Platini, Alain Giresse e l'ex tennista, Yannick Noah. Indescrivibile l'entusiasmo dei palestinesi intervenuti allo stadio (più del doppio degli abitanti della città) che spesso hanno invaso pacificamente il terreno di gioco. Per gli organizzatori si è trattato di una prova generale in vista della visita di Arafat, in programma a gennaio.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Nuovo quanto difficile tentativo della Chiesa di recuperare a principi immutabili i separati, i divorziati, i conviventi, gli sposati civilmente. Li considera «fuori dalla comunità ecclesiale», ma non vuole abbandonarli a se stessi e l'azione pastorale «non può ridursi solo alla loro ammissione o meno ai sacramenti». Lo stesso atteggiamento di «attenzione e solidarietà» deve essere usato anche verso «conviventi o unioni libere di fatto». Ma non è facile comunque ottenere, per esempio, che i coniugi passati a seconde nozze non abbiano rapporti sessuali. Sono sempre più i cattolici che non credono ai metodi naturali per attuare una «procreazione responsabile».

A PAGINA 9

Per la pastorale familiare della Cei le nuove coppie devono impegnarsi ad avere soltanto rapporti di amicizia Messi fuori dalla comunità ecclesiale anche separati, conviventi e coniugi sposati solo civilmente Divorziato, vuoi i sacramenti? Niente sesso Sua Santità, lei sarà sconfitto

LA Chiesa riconosce oggi, con atteggiamento più cantabile e meno punitivo di quanto le fosse abituale, la necessità in alcuni casi della separazione e perfino del divorzio. Nel far questo essa tuttavia ribadisce la natura sacramentale del matrimonio e quindi la sua assoluta indissolubilità. E come potrebbe fare altrimenti? La concezione del matrimonio è uno dei caposaldi della sua dottrina, da essa ritenuto uno dei più gelosi segni di riconoscimento del cattolico nel mondo contemporaneo. Questa dottrina è evoluta nei secoli, subendo anche mutamenti sensibili rispetto all'originaria simbologia dell'unione («due saranno una carne sola»), ma non ha mai abbandonato l'ancoraggio all'ordine soprannaturale, che appone il suo sigillo all'unione dell'uomo e della donna facendone un sacra-

CLAUDIA MANCINA

mentamento. Non c'è quindi da stupirsi se la Cei condiziona l'ammissione dei divorziati sposati ai sacramenti alla interruzione della loro vita sessuale e alla trasformazione del loro rapporto in un rapporto di pura amicizia e sostegno. Il secondo matrimonio è infatti considerato come un non-matrimonio, che non può godere di quelli che Agostino per primo ha definito i beni coniugali, tra i quali in primo luogo l'attività sessuale: beninteso, finalizzata alla procreazione, o, come più modernamente si esprimono i testi del '900, aperta alla trasmissione della vita. È molto improbabile che questa richiesta possa essere ritenuta una condizione accettabile per rientrare nella comunità ecclesiale, anche da chi nutra un sincero desiderio di esservi

rammesso. La Cei sfida dunque apertamente l'insuccesso, così come proprio in questi giorni un Papa tanto abituato agli applausi sfida l'impopolarità, riproponendo nell'enciclica sulla morale la condanna del matrimonio e della fecondazione assistita, dei rapporti prematrimoniali e di quelli omosessuali. Questa insistenza della gerarchia sulla morale sessuale sembra avere qualcosa di autolesionista. Esempio il fatto che l'Italia, il paese cattolico per eccellenza, è anche quello col più basso tasso di natalità del mondo, mentre sono già moltissime - un fenomeno sociale e culturale - le nascite dovute alle tecniche di fecondazione assistita. Intanto la Polonia, patria

do, e sceglie di rifiutare nella riaffermazione secca della sua dottrina secolare, condannandosi all'incomprensione e perfino al ridicolo. La morale sessuale era ieri un terreno sicuro, ma è oggi un terreno estremamente insidioso per il confronto tra libertà e verità. Un terreno sul quale la Chiesa ha sempre vinto ma che oggi può perdere. Non sembra che essa sia in grado di comprenderlo. Dovrebbe avere la forza di una innovazione dottrinale, quale ha prodotto altre volte nella sua storia. Una *Resurrexerunt* della morale sessuale, non dunque pensabile? Al suo posto, abbiamo avuto la *Veritas Splendor*, destinata non certo a produrre novità e fermenti nel mondo cattolico, ma a cadere nel silenzio. L'ombra del ripiegamento e della sconfitta avanza così sugli ultimi anni del trionfale pontificato di Wojtyła.